



Una corsia d'ospedale

Alberto Pais

La Cgil: «La gestione dell'azienda Green è senza criterio, Tosti Croce vada via»

«Caos al Forlanini e al S. Camillo»

È guerra aperta fra le rappresentanze sindacali e la direzione del complesso ospedaliero «Nicholas Green» che raggruppa il San Camillo e il Forlanini. Denunciano Radicioni e Ponziani, della Cgil: «In pochi giorni chiusa l'accettazione del Forlanini e superaffollata quella del San Camillo, chiusa ortopedia, medicina e chirurgia generale. Senza criterio e piano organizzativo. È il caos. Tosti Croce se ne deve andare».

LUANA BENINI

«Siamo arrivati al livello più basso. C'è uno scadimento dei livelli di assistenza intollerabile. È la peggiore direzione dal punto di vista gestionale, amministrativo e sanitario che il "Nicholas Green" potesse avere». Le rappresentanze sindacali della Cgil accusano pesantemente Giovanni Tosti Croce, direttore generale del complesso ospedaliero che raggruppa il San Camillo e il Forlanini e ne chiedono la immediata rimozione. «In pochi giorni» - denunciano i responsabili sanità della Cgil, Ubaldo Radicioni e Mauro Ponziani - Tosti Croce e il direttore sanitario Domenico Stalteri hanno chiuso l'accettazione del Forlanini, creando un superaffollamento all'accettazione

del San Camillo. Poi, sempre al Forlanini, hanno chiuso i reparti di ortopedia, quelli di medicina e quelli di chirurgia generale. Tutto questo senza trasferire né gli anestesisti, né gli assistenti. Il risultato è il caos. E ora sembra che vogliono trasferire anche l'otorinolaringoiatria».

Uno smantellamento bello e buono di cui non si capisce il perché, né in base a quale progetto sia stato pensato.

È un fatto che l'ospedale Forlanini è passato dai 5 mila posti letto che aveva cinque anni fa agli attuali 600. Si è cominciato con la chiusura dell'accettazione in ortopedia, poi si è proseguito con la chiusura della chirurgia generale quan-

do ancora rappresentava uno dei migliori reparti, anche dal punto di vista alberghiero e delle attrezzature. Si evocò, allora, la parola magica razionalizzazione. Ma il trasferimento della chirurgia al San Camillo significò lasciare sale operatorie efficienti in cambio di sale operatorie fatiscenti. Ora il Forlanini è una struttura vuota e il suo destino sembra segnato. Sono rimasti attivi solo i reparti di pneumologia che però sono molto scaduti rispetto al tempo in cui facevano scuola in Italia e nel mondo. Ora, a giudizio di molti, non sono nemmeno in grado di far fronte a quella recrudescenza di tubercolosi che sembra essersi verificata in città. Eppure la struttura non è male, c'è un bel parco, dei bei giardini. «Non è che Tosti Croce e Stalteri - dice azzardando - un paradosso Ubaldo Radicioni - sono in procinto di trasformare il Forlanini in un albergo per il Giubileo?».

Quanto al San Camillo, le cose non vanno meglio. Una quindicina di giorni fa il professor Pansadoro, primario di urologia, con una decisione eclatante, dichiarò che avrebbe interrotto gli interventi chirurgici. Stop alle operazioni. La situazione non lo consente più, disse. I pazienti sono costretti a vagare

fra tre diversi padiglioni, la camera operatoria, i reparti, il day hospital. Non è più possibile lavorare in questo modo. L'assessore alla sanità Lionello Cosentino assicurò che urologia sarebbe stata rapidamente riorganizzata. E la protesta rientrò. Mentre Pansadoro chiudeva urologia anche i responsabili del dipartimento di neurologia lamentavano i ritardi nella costruzione del dipartimento di neuroscienze: «un salone bellissimo, di marmo nero, ancora tutto vuoto - dice Mauro Ponziani - ancora privo di attrezzature». Ma non basta. «Hanno chiuso la camera mortuaria perché gli scarichi della sala settoria, in assenza di un impianto di depurazione, andavano direttamente in fogna - dice ancora Ponziani - Anche la farmacia è stata messa in condizione di non funzionare. Insomma, in un anno e mezzo questa direzione ha devastato un complesso ospedaliero già compromesso».

Per questo la Cgil ha dichiarato guerra aperta. Rivendica la riapertura della chirurgia al Forlanini e chiede all'assessore la rimozione di Tosti Croce. Al contempo sta preparando, insieme a tecnici e medici, una proposta di riorganizzazione e di rilancio dell'ospedale

Civitavecchia
«Dovevo ucciderlo non avevo scelta»

«Dovevo ucciderlo, altrimenti chi avrebbe pensato a loro?». Così Mario Calderone, il tecnico di Civitavecchia che ha accoltellato e bruciato le sue tre figlie, ha parlato del suo gesto. Solo poche parole, perché l'imputato è ancora in condizioni serie ed è quasi sempre incosciente. Le indagini, nel frattempo, continuano. Si è saputo che telefonate anonime sono arrivate alla madre di Mario Calderone: «Vogliamo i soldi» - «Ora toccherà anche a voi». Chiamata anonima sarebbe stata ricevuta anche dai familiari della suocera. Potrebbero essere mitomani, però Viviana aveva raccontato a una zia che il padre riceveva strane telefonate durante le quali la faceva allontanare. E si scopre che la caccia al denaro di Calderone sarebbe cominciata prima della decurtazione dello stipendio. In poco tempo, egli aveva speso anche un anticipo della liquidazione e 7 milioni prestati dal padre. Gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi, così di nuovo si parla di usura, di debiti di gioco, di scommesse clandestine.

Dal 21 al 24 marzo alla Fiera dell'Eur

«Roma che gioca» per tutte le età

Se è vero che «l'Italia è un paese dove non si prende nulla sul serio, ma allo stesso tempo si fatica a capire la cultura del gioco», come spiega l'illustre ludologo Sergio Masini, allora Roma che gioca potrebbe l'occasione giusta per recuperare il tempo perduto. Perché quella che si terrà dal 21 al 24 marzo alla Fiera di Roma è la prima manifestazione interamente dedicata al mondo ludico, dai più comuni giochi di carte alla realtà virtuale, passando per le simulazioni di battaglie storiche - combattute con soldatini di piombo alti pochi millimetri - e i giochi da tavolo più noti e appassionanti.

«Roma che gioca» non sarà solo una mostra - dice Agostino Carrocci, tra gli animatori della storica rivista «Pergo» - anzi, il nostro obiettivo è quello di far partecipare direttamente i visitatori, invitandoli ad iscriversi ai tornei e a provare i nuovi giochi presentati dalle imprese del settore. La «città della ludica» sarà articolata in sei quartieri, disposti attorno alla cosiddetta «Piazza degli eventi», in cui saranno presentati giochi di animazione: un'area sarà interamente a disposizione dei collezionisti, per facilitare scambi e contatti; un altro spazio sarà occupato da una trentina di stand commerciali, gestiti da aziende e negozi specializzati; oltre al settore dedicato ai tornei e quello dei bambini - con laboratori

dove imparare a costruire giocattoli e strumenti con materiali poveri e riciclati - ci sarà anche un «tunnel telematico», con una sessantina di computer, due postazioni di realtà virtuale, accessi a Internet, tre schermi per videogiochi in rete e per i nuovi film «interattivi». Ma i visitatori avranno a disposizione anche una più classica ludoteca per il gioco libero, dove cimentarsi con tanti boardgames, rolegames e i nuovi giochi di carte, come il ventidicesimo Magic.

Un capitolo a parte è quello dedicato ai convegni. La mostra sarà inaugurata la mattina del 21 da una tavola rotonda - «Il gioco e la città» - organizzata in collaborazione con il Comune e dedicata soprattutto alle possibilità di gioco e socializzazione offerte dagli spazi urbani della Capitale, ma in programma ci sono anche diversi incontri dedicati ai bambini immigrati e al ruolo pedagogico del gioco, come «Il sorriso non ha frontiere», una manifestazione promossa dall'Ufficio speciale immigrazione che si terrà sabato 23 proprio nei padiglioni della Fiera. E tra le novità di «Roma che gioca», c'è anche una rassegna dedicata ai giochi dei paesi d'immigrazione, come l'argentino *Tiquichuela*, l'australiano *Auelele* (dal Benin) o il *Carrom*, un gioco da tavolo diffuso in Oriente. L'ingresso alla mostra, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 21, costa 15.000 lire. □ M.D.G.

Nozze

Domani, sabato 16 marzo, a mezzogiorno, si sposeranno in Campidoglio Francesca Mezzelani e Duccio Ghidetti. Il gruppo regionale del Pds, e in particolare Umberto Cerri che celebrerà il matrimonio, esprime ai novelli sposi i più cari auguri per una vita piena di felicità e di amore.

MONTOPOLI DI SABINA BIBLIOTECA COMUNALE

15 MARZO ORE 16.00

I SINDACI DEI COMUNI DELLA VALLE DEL FARFA INVITANO ALLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME

LA VALLE DEL FARFA
l'abbazia, l'archeologia, i castelli, l'ambiente
curato da Giovanna Rossi, editore Gangemi

Interventi:

Carla Guiducci BONANNI

(Sottosegretario per i Beni culturali e ambientali)

Pietro BADALONI (Presidente della Regione Lazio)

Giosuè CALABRESE (Presidente della Provincia di Rieti)

Romolo GUASCO (Assessore alla Cultura della Regione Lazio)

Sergio BRACCO (Architetto)

Oggi un piccolo assaggio.
Sabato 16 e domenica 17 marzo
quanto ne vorrete.



Questo week-end venite a scoprire Paseo,
il nuovo coupé Toyota.

PASEO

Paseo è il nuovo coupé Toyota, ha un motore 1500 cc. 16 valvole, e il doppio air bag di serie. Naturalmente ha molto di più, ma non vogliamo togliervi il gusto che proverete nello scoprirlo da soli.

Per apprezzare la sua linea, la sua sportività, il piacere che si prova a guidarlo, venite nella nostra concessionaria sabato 16 e domenica 17 marzo. Così, oltre ad ammirare finalmente Toyota Paseo da vicino, potrete prenotare la vostra prova su strada.

Autotech

Via Nomentana Km. 16.00 - Roma

Via Prenestina 443 - (angolo via Collatina) - Roma

Chiamata Gratuita
167019708

TOYOTA